

"INTRECCI DEL TEMPO PRESENTE"

Pier Giorgio Gri e il cambiamento nel microcosmo della Val D'Arzino



Pier Giorgio Gri

Venerdì alle 18, a Udine, alla libreria Friuli, si terrà la presentazione di "Intrecci del tempo presente" di Pier Giorgio Gri. Dialogheranno con l'autore, Fabiana Dallavalle, Mario Turello e Paolo Marsich.

FABIANA DALLAVALLE

La passione per la specificità, per l'ipnotica materialità del mondo in cui ci si trova, il deside-

rio di raccontare una biografia intima che si intrecci con la Storia. Letteratura, quella che compete agli scrittori veri. Pagine che hanno il passo del romanzo, intrise di poesia e filosofia. Un'attitudine nel guardare il mondo, descritto attraverso parole lungamente cercate, con maniacale precisione di miniatore medievale per trovare la descrizione verbale più vivida ed evocativa per ogni singola cosa friulana. "In-

trecci del tempo presente" (Forum editore), secondo libro di Pier Giorgio Gri (venerdì, alle 18, la presentazione alla Friuli, sabato 12, nella chiesa di San Michele a Vito D'Asio, Gri dialogherà con Claudio Romanin alle 17), è la rappresentazione vigorosa delle cose, animate o inanimate con la consapevolezza che senza la rappresentazione di ciò che è reale, non resta niente.

Un libro prezioso che innesta il suo autore tra i maggiori scrittori friulani contemporanei, in cui scorre la linfa vitale della narrativa, la concretezza, nonostante l'oscillazione tra passato lontano e presente. Se facoltà dell'arte è permettere tanto a chi scrive quanto a chi legge di reagire all'esperienza della narrazione in mo-

di non sempre contemplabili nella quotidianità, la scrittura di Gri si fissa sui particolari, con un fervente, spietato interesse per la natura singolare delle cose, per una valle, la val d'Arzino «tutta sghemba, così: precipita dal lato ombroso nel fiume, l'altro lato si apre alle radure e ai prati illuminati dal sole» e la Regina Margherita «la strada del magnifico ingegno, la solcava sinuosa, sorretta da muraglie simmetriche e aperta dalle gallerie ardite sulla distesa di slavine, una pietraia sospesa sul vuoto». E poi, San Francesco (la prima osteria) e Flagogna (la seconda osteria): simili nel grande, differenti nel piccolo, sfondi ideali, scenografie, di flash, visioni, vite descritte con profonda avversione per le generalizzazioni.

Bastano poche parole per mettere in scena le miserie della vita di Paulin, Angelo, Bice, Marianna, guardati dallo scrittore con quell'inflessibile attenzione che mette insieme moltitudini di realtà differenti, in cui non mancano dettagli spietatamente intimi.

«Vissuto e contesto sociale – sostiene Gri – sono intessuti di significati e valori religiosi del cattolicesimo della povera gente come un bordone misterioso che raccoglie tutto e che amplifica la percezione dell'anima dei personaggi e delle maschere. Quello religioso era l'unico orizzonte autoconsistente, affascinante fino alla nostalgia disperante della sua perdita, prima della decostruzione dei cortili e delle relazioni». —

BY-NC-ND/AL.OLIVIERI.IT/RESERVA

